



Introduzione

Alberto Ventura

(alberto.ventura@unical.it)

I saggi qui raccolti costituiscono l'esordio di un'inedita iniziativa editoriale. I giovani ricercatori di *Occhiali – Laboratorio sul Mediterraneo islamico* si presentano con queste pagine ad un pubblico che si spera non essere soltanto quello degli specialisti di settore, ma anche di tutti coloro che, per motivi di studio, di interessi culturali o di semplice curiosità, possano trovare utili i temi e gli approfondimenti proposti in questa sede. Alcuni degli autori hanno già maturato una considerevole esperienza nel proprio campo di studi, con pubblicazioni di monografie e di articoli, con progetti di ricerca, con periodi di formazione presso istituzioni internazionali; altri stanno muovendo ora i primi passi, affrontando i loro percorsi dopo avere attraversato la necessaria fase di formazione. In tutti i casi, si tratta dei frutti di una vera passione, che ha animato la perseveranza di questi ricercatori nel panorama purtroppo poco incoraggiante dell'odierna situazione accademica. Dobbiamo dunque essere riconoscenti a queste giovani energie, veri segnali di speranza nelle difficilissime condizioni attuali dell'università in generale e della nostra regione in particolare.

Come si può vedere, i temi trattati in questo numero della rivista sono i più vari, perché riflettono i diversi interessi dei loro autori, che esplorano periodi, aree geografiche e aspetti disciplinari quanto mai eterogenei. Ciò è frutto di una precisa scelta del *Laboratorio*, che intende rimanere aperto al più ampio numero possibile di approcci, allo scopo di rendere concreta quell'esperienza multidisciplinare che da più parti viene invocata, ma che assai di rado è portata effettivamente a termine. Tutti noi crediamo che il nostro ambito di studi non debba essere frazionato nei compartimenti stagni delle singole discipline o nelle rigide specializzazioni sui diversi periodi storici, perché ciascuna delle visioni prescelte per un determinato studio può e deve arricchirsi con i contribuiti di altre prospettive, che da differenti angolazioni concorrono alla definizione di un quadro complessivo. I ricercatori di *Occhiali* incarnano davvero questo spirito di cooperazione, lavorando in costante contatto fra di loro non solo riguardo all'oggetto delle rispettive ricerche, ma anche confrontandosi di continuo per l'organizzazione di seminari, di eventi culturali, di progettazione editoriale.



Un simile concentrato di risorse rappresenta una straordinaria opportunità per l'Ateneo. Spesso si dice che l'Università della Calabria, collocata in una posizione periferica e svantaggiosa nella geografia nazionale, si trova invece a occupare in pieno Mediterraneo una centralità di assoluto valore strategico. Ebbene, uno degli strumenti per realizzare appieno questa potenzialità è proprio quello di investire sui migliori elementi che si sono formati – o che si vanno formando – nei nostri corsi di studio, nei nostri dottorati, nei nostri gruppi di ricerca. Fra le giovani eccellenze sfornate ogni anno dall'Ateneo calabrese, i collaboratori della rivista che oggi vede la luce rappresentano un'opportunità che sarebbe veramente colpevole lasciarsi sfuggire. E la rivista che qui presentiamo intende appunto dare visibilità concreta a un gruppo di studiosi che, quale che sia il loro futuro accademico, già possiamo vantare tra i migliori successi del nostro sistema formativo.

Il gruppo di ricerca di *Occhiali* può contribuire a una lettura del mondo islamico mediterraneo non solo in chiave di pura analisi scientifica, ma anche aiutandoci a gestire le complesse problematiche che l'Islam odierno propone di continuo alla nostra società. La conoscenza di certi passaggi della storia antica o recente, lo studio delle peculiarità culturali e religiose, l'esame dettagliato delle dinamiche sociali, l'individuazione dei sistemi educativi necessari in una scuola che sarà sempre più multiculturale, tutto questo si può tradurre in una concreta offerta formativa per le istituzioni della nostra regione, che in diversi ambiti potrebbe trarre giovamento da un approccio professionale alle tante sfide che la realtà complessa in cui viviamo ci propone di continuo.

L'augurio è che questo primo numero della rivista possa essere seguito da molti altri, proponendo all'attenzione dei lettori altre indagini su temi, discipline e Paesi diversi. I collaboratori del *Laboratorio* sono senz'altro pronti e disposti a proseguire nel loro lavoro; ora sta ai rappresentanti del mondo accademico e di quello delle istituzioni dare un segnale di riscontro a questa generosa disponibilità.